

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più
Inserzioni
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 22

Brindisi 13 Luglio 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto — Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

Agli abbonati, ai collaboratori ed ai lettori del nostro giornale

Con questo numero termina il primo semestre d'abbonamento al nostro giornale.

Nel ringraziare della bella ed inaspettata accoglienza fattaci, promettiamo di apportare al periodico tutte quelle modifiche necessarie, da renderlo sempre più meritevole del titolo che porta.

Ringraziamenti sentiti rivolgiamo pure ai nostri collaboratori, per avere essi arricchito spesso le nostre colonne di pregevoli scritti.

**

Preghiamo coloro che non hanno ancora adempito al pagamento del primo semestre, di versare le lire 3 al nostro esattore.

Nella lista dei nuovi abbonati per secondo semestre, abbiamo voluto iscrivere i nomi d'altre Egregie persone, alle quali saremo grati, se vorranno di buon grado accettare l'abbonamento.

LA DIREZIONE

Le nostre condizioni economiche

L'inverno si presenta assai triste per la nostra Regione; i prodotti agricoli, unica risorsa delle nostre Provincie, sono quasi del tutto distrutti, a cominciare dai vigneti, che tra le altre cose tanto hanno costato ai proprietari, per tentare di preservarli più che fosse stato possibile dalla peronospora invadente.

Le notizie che ci giungono da Gallipoli, Squinzano, Campi, Carovigno, Ostuni, Fasano, sono veramente sconcertanti, essendo il raccolto degli olivi totalmente distrutto dalla mosca olearia, mentre che l'annata in sul principio si presentava molto soddisfacente.

A Gallipoli, come i lettori avranno appreso dai giornali, le cose sono ridotte in tale stato, da richiedere un sollecito e serio provvedimento per parte del Governo, poichè la fame, nel vero senso della parola, si mostra di già spaventevole nelle famiglie dei poveri contadini, ai quali niuna speranza più rimane, minacciati pure dal pericolo di vedersi vendere all'asta, dopo tanto lavoro e sacrificio, la casa ed il campicello; e ciò, per il pagamento delle tasse non lievi di cui sono aggravati!

Ed il Governo, il Governo che dovrebbe tener conto delle condizioni miserrime delle nostre Provincie, pare non voglia

apportare niun provvedimento; non diciamo coll'invitare soccorsi od altro, che sarebbero poi tanto necessari, ma almeno col condonare il pagamento delle tasse, ritenendosi veramente impossibile, che questo possa in quest'anno effettuarsi, senza la rovina completa, in particolar modo del piccolo proprietario.

E la miseria in questa nostra Regione si sente purtroppo maggiormente che nelle altre d'Italia, poichè manca a noi ogni slancio; e tranne che l'olivo e la vite, non abbiamo altre risorse, con le quali poter riparare ai danni che ci sopraggiungono, venendoci a mancare gli unici nostri prodotti principali.

L'industria, causa precipua dello sviluppo settentrionale, manca del tutto fra noi; mentre se vogliamo, l'ambiente nostro sarebbe molto propizio.

Nell'Italia meridionale, il capitale è ancora inutilizzato negli scrigni del ricco, il quale potrebbe invece dedicarne porzione all'impianto d'industrie manifatturiere od altro. Egli al contrario, totalmente negativo ad ogni sentimento di progresso e timido in qualsiasi sua azione, poco si cura se questi disgraziati luoghi, manchino di quanto sarebbe necessario all'incremento di essi.

Quanti sono infatti i nostri grandi industriali? Quei pochi si contano purtroppo con le dita; ed è veramente doloroso per noi, paragonare la nostra alla vita rigogliosa della Liguria, che dalla sua Genova ritrae la ricchezza del proprio ed esteso commercio; della Toscana, che con i grandi cantieri navali ed altri importanti opifici di Livorno dà vita a centinaia di famiglie d'operai; della Lombardia, che la sola sua indusre Milano, basta all'incremento dell'intera Regione, ecc. ecc.

E noi pugliesi?.... Facciamo mostra dei nostri bei porti, diciamo che tra essi ve ne sono splendidi ed unici al mondo per la loro conformazione naturale, e..... viviamo di gloria!....

Come abbiamo detto, quest'anno l'unico nostro punto d'appoggio ci è venuto a mancare: continuando di tal passo, cosa che non vorremmo mai e poi mai augurarci, dove andremo a finire?

È questo un problema, che pur essendo abbastanza arduo, ha bisogno d'una soluzione: è necessario scuoterci, svegliarci da questo sonno eterno, se non vorremmo poi pentirci e piangere a lagrime di sangue, il più bel tempo perduto.

C. Mealli

DRAPPI E DAMASCHI

Vittime

Romanzo sociale di RITA GALLI LASTELLA

Nell'ultima metà del secolo morente è sbocciata immesso a noi una fioritura così fervida e geniale d'ingegni femminili, che spesso nella febbrile attività produttiva hanno sorpassato di gran lunga gli uomini.

La Pierantoni, la Serao, Maria Savi-Lopez, la De ledda, Regina di Luanto e Bruno Sperani — virili di tempra ambedue — e la povera Contessa Lara, anima sensibilissima e impressionabile, tutte sono, per parlare solo delle più importanti, gemme fulgenti ime a cui fanno corona altre non meno importanti, l'Ada Negri, per esempio dalla strofa rude spesso e imperfetta, ma libera e magnanima come il volo d'un'aquila, e la Tartufari, che in questi giorni ha tentato il fuoco della ribalta con un dramma satirico *Le Modernissime*, che è stato, a quanto si è scritto a stento tollerato.

Altri nomi a questi si potrebbero aggiungere tolti tanto dalla nostra come dalle letterature straniere, specie dalla tedesca e dalla slava, che come vergine miniera ci profonde, con una prodigalità senza pari sempre nuovi e geniali lavori.

A proposito di letteratura slava un giovane e valoroso scrittore Bolognese ha scritto che tutto questo freddo nordico finirà col gelarci.

Io invece credo che in mezzo al nostro sole fiammante, uno sbuffo d'aria gelida è salutare. Questo propagarsi della letteratura slava sarà per noi come una doccia fredda. Rinovigorerà le nostre fibre, stanche se non logore dall'esuberanza di sensazioni e di luce.

Ma ritorniamo a noi. Dicevo che la donna di giorno in giorno si va intellettualmente imponendo; e di ciò son contento, non per posa più o meno femminista, ma perchè sinceramente ritengo che la cultura nella donna è uno degli elementi di prim'ordine per il progresso civile dell'umanità.

Ora questa letteratura femminile viene aumentata appunto da una nuova scrittrice, nota già ai lettori della *Città di Brindisi*, Rita Galli Lastella. La distinta signora in questi giorni edito con eleganza signorile e civettuola, ha licenziato al pubblico un romanzo: *Vittime*.

Questo libro è una santa e nobile battaglia combattuta a nome d'un sentimento e d'un'idealità. La schiera infinita d'esseri, nati da un momento d'insano delirio, o di brutalità e perduti nella vita, come in una landa deserta senza affetti e senza legami, tutte queste povere creature infelici hanno attirata la mente ed il cuore dell'autore e per essi ha voluto spezzare una lancia.

Per principio abborro il romanzo a tesi. L'arte non è che arte e se uno scrittore, pur rimanendo artista s'innalza alla potenza d'apostolo non è l'arte che lo costringe, ma il suo speciale temperamento artistico.

Ora questo romanzo, nelle cui pagine senza dubbio è nascosta la tesi, è un'opera eminentemente artistica e leggendola mi son sentito come trasportato in alto dalla passionalità dell'azione, dalla vivezza dei contrasti.

La tela è semplice.

Armando ufficiale nell'esercito passa spensierato di amore in amore, miendo vittime. Tra queste cade una bella e nobile fanciulla Maria Castelbiano una creatura innocente, i cui puri e bianchi sogni di vergine non furono prima d'incontrare Armando mai turbati. Essa abbandonata dall'amante si sente madre. A questa inaspettata sciagura la sua fibra delicata si logora nella lotta immane tra la vergogna e il dolore. Suo padre, il solo essere superstite della famiglia, è cieco ed ignora l'onta che pesa sul capo della sua creatura. Maria da alla luce un figlio e muore. Armando intanto corre per la sua china, ma una giovane forte e bella Adalgisa lo vince col disprezzo e non l'ama che consorte.

In uno dei momenti di confidenza amorosa Armando confessa il suo amore con Maria: Adalgisa cerca con lui il figlio della colpa e l'adottano. Alberto tra le cure amorose viene su bello ed Artista. Ottiene un premio per un suo quadro all'esposizione di Parigi, ma resta ammalato dalla sua modella, Lucia, bastarda anch'essa e povera fioraja.

Qui da una parte le lotte intime svoltesi nell'animo della modesta fanciulla tanto che resta accasciata sino ad ammalarsi; ed all'altra le promesse d'Alberto. L'amore vince: i due son già per di-

venir sposi, quando per un caso fortunato si scopre che il nato da Maria non è Alberto, ma Lucia, la quale tra tante emozioni sul più bello muore.

C'è come si può scorgere da questa mia pallida e breve sintesi in tutta la narrazione una realtà vera cruda e sentita, colta nei contrasti più stridenti della vita.

Qua e là però s'incontra qualche inverosimiglianza — colpa forse della troppa preoccupazione della tesi — e specialmente nelle ultime pagine che hanno delle sorprese poco naturali. Avrei anche desiderato nella forma più castigata e più nerbo.

Nel complesso però *Vittime* rimane un romanzo degno d'ogni considerazione e di quella fortuna che deve aspettarsi un libro scritto col cervello e col cuore.



Colchici d'autunno - CARLO BACCARI - Biblioteca del "Rinascimento",

Con questo titolo il signor Baccari ha pubblicato per l'editore Cavotta di S. Maria C. V. un elegante volume di versi.

In generale la forma è alquanto scialba e all'autore è mancato il gusto della scelta, dimentico forse che in arte più che la quantità importa la qualità. Il libro però ha delle cose buone, in modo speciale tra le poesie a metro barbaro.

Ne trascrivo anzi alcune strofe assai fini e delicate.

AURORA

*Lungo la vetta i monti imbiancono
tramonta un filo di luna pallido;
una fascia rosata si stende
dai monti sul mare alla collina*

*E vien dal mare la brezza tremola:
via anche l'ultima larva di tenebra.
Si destan le foglie e si desta
tra le foglie un gorgheggio gentile*

*Mi bacia in fronte la luce e gli ultimi
fantasmi fuga che dentro l'anima
la notte mi pose. Sul mare
azzurro tremano due vele bianche.*

Il Baccari non manca d'attitudine e attendiamo una prova più omogenea del suo ingegno poetico.
Napoli 27. Giugno 1900.

EDOARDO PEDTO

L'eterna questione

PER LA VALIGIA DELLE INDIE

Col primo Gennaio del prossimo anno 1901, come tutti sanno, scade il contratto della Società Peninsulare e Orientale, per l'approdo a Marsiglia dei grossi battelli di detta Compagnia.

(2) APPENDICE DEL GIORN. *La Città di Brindisi*

LUISA CARUSELLI DEI BARONI VINACCIA

QUEL METALLO!

Il dottor Bruno, sprofondato nella sua sedia a braccioli, col gomito sul tavolino, ed il capo nella palma della mano, sembrava assorto nella più profonda meditazione.

Intorno a lui, i libri si ammucchiavano sui libri, e delle memorie sparse qua e là, alcune erano sfuggite, e si vedevano sparse sul tappeto.

In quel gabinetto dall'aria grave, dalle ampie portiere verdi, dagli enormi scaffali, tutto invitava al raccoglimento. Si sarebbe detto un tempio, il cui Nume era lui, quello scienziato eminente, quell'uomo dall'aria interessante, dalla tinta bruna, dalla fronte spaziosa di pensatore.

E forse che non irradiava l'apoteosi di un Nume alle lezioni, ove una turba di giovani in delirio accoglieva la sua smagliante parola, e intorno al letto dell'ammalato ove, si diceva, la sola sua presenza, metteva in fuga la morte?

Dovunque poi, nelle corsie degli ospedali nei tugurii, nei palazzi, il suo nome veniva benedetto, invocato, acclamato.

Ed egli era lì, astratto, rapito, separato dal mondo esterno, quando un bussare discretò alla porta del gabinetto, e l'alzarsi della portiera, disegnarono nell'inquadratura dell'uscio, la figura del suo cameriere fidato.

Dopo aver tanto discusso ed approvato, pare che il Governo sia tornato nella sua solita e fatale inerzia a nostro riguardo; ed intanto soli cinque mesi ci separano ancora, per rivedere forse svanita ogni nostra speranza e dileguate tutte le illusioni, che Brindisi possa ridiventare scalo tra l'Oriente e l'Occidente.

Quando Sua Eccellenza il Ministro Lacava ci onorò d'una sua visita, e che tutti i giornali d'Italia propugnavano gli interessi del nostro porto, prevedendo certamente il danno che l'approdo della Peninsulare a Marsiglia avrebbe arrecato alla Nazione, la stampa francese, alla sua volta, diede l'allarme, perchè il suo Governo si fosse seriamente interessato per non perdere i viaggiatori inglesi.

Ora il silenzio di quella istessa stampa, ci dimostra purtroppo e chiaramente, che i francesi non hanno più timore di perdere un privilegio che non poche Nazioni si disputano, e che noi Italiani, abbiamo avuto tanta abilità di farci togliere.

Stanchi di ripetere sempre le medesime cose, considerato che la voce della stampa viene poco ascoltata in Italia, da coloro che avrebbero dovere di farne altro conto, avevamo divisato di non tornare più su questo stantio argomento: ma d'altro canto poi, tenute presenti le promesse fatteci dal nuovo nostro Deputato onorevole Pietro Chimienti, abbiamo creduto parlarne ancora una volta.

Se poi il Governo, sollecitato dal nostro Rappresentante in Parlamento, non vorrà prendere tutti quei provvedimenti opportuni e gli accordi, perchè i grossi battelli della Peninsulare tornino ad approdare a Brindisi, allora potremo ben dire che non v'è per noi più nulla da sperare, costretti purtroppo a rassegnarci al nostro crudo destino!...

X.

« Che c'è, Tonio? » chiese il dottore mentre sulla sua fronte appariva una nube di malcontento. Lo sapete bene, che non amo essere disturbato quando sono nel mio gabinetto »

« E vero, è vero, signore; ma la persona che ha portato questo biglietto ha insistito tanto il suo dolore era sì disperato e reale, che ho creduto fare un'eccezione ».

Il dottore gettò l'occhio su quel biglietto stemmato e lo stesso movimento di contrarietà che gli era apparso sulla fronte, trasparì da tutta la sua persona.

Ma la sua generosa natura riprese il sopravvento. Si sarebbe invano invocato il suo soccorso? Una madre avrebbe senza pro fatto appello alla scienza sua? No, sarebbe stata questa la prima volta, ed il dottor Bruno sorgendo in piedi, scacciando via, con un gesto risoluto quel senso inesplicabile di ripugnanza, prese il cappello, i guanti, ed uscì.

La camera era immersa in una semi- oscurità. Dalle finestre parate di tende pesanti, la luce filtrata sugli spendidi arazzi, sui mobili stupendamente intarsiati.

Prostrata sul tappeto orientale, la povera madre, colle chiome scomposte, i bellissimi occhi neri bagnati di lacrime, si aggrappava disperatamente a quella culla, dove giaceva un amore di bimba, dal visino livido, contratto a spasmodica sofferenza.

Nostre Corrispondenze

La baracca municipale di San Vito

I *criccajuoli*, (fra' quali ne annoveriamo alcuni che mendicano lo schiaffo per poter liquidare un compenso di danni.... morali (?)) si sono oramai messi sulla via, che inesorabilmente li condurrà a rituffarsi in quel brago, donde uscivano ripuliti e rimpannucciati, per opera di pochi illusi e pietosi amici! Havvi fra i *criccajuoli*, qualche *affigliato* di fama non dubbia e di meriti non contrastati — individui che in tempi non remoti, vollero segnare la data più memoranda ed al tempo stesso più vergognosa, sulle pagine della storia amministrativa del nostro sventurato paese. — individui, che ridotti per parecchi anni a raccattare i mozziconi di sigaro sullo scrittoio degli uscieri, oggi passeggiano ringalluzziti e tronfi col sigaro da 10 fra i denti, accompagnando or questo or quel funzionario, col tono di coloro che dopo aver sfidata la giustizia criminale del proprio paese, par che vogliano dire al popolo di S. Vito: *ce ne infischiamo dei tuoi bisogni, noi dobbiamo vivere alle tue spalle!*...

Ho, se tutti i poveri di S. Vito conoscessero, quanti tesori furono loro rubati dalla voracità di alcuni malfattori che vogliono tornare *in auge!*... Oh se il popolo sapesse, che migliaia di tomoli di grano (che formavano il patrimonio dei meno ricchi) sono oggi ridotti a soli *tredecimila lire* nelle mani di pochi individui protetti!... Oh se il popolo sapesse tutto; io vedrei nella coscienza de' miei concittadini un santo e salutare risveglio!

Poveri noi, a che siamo ridotti! Guardate: l'altro giorno si recarono sulla casa comunale due individui eletti consiglieri dalla volontà di un popolo onesto — quei signori domandarono al prosindaco Carbotti il volume dei mandati che nel 1899 ed in questa prima metà del 1900, erano stati rilasciati in favore di persone che nominavano. Si rifiutò il Carbotti, seguendo l'esempio del Sindaco Ruggiero, che in ogni tempo si è rifiutato, di rendere in pubblico consiglio una risposta, quando la minoranza domandava ragione di alcuni fatti!

Dal momento che l'autorità locale si rifiuta di esibire ai consiglieri, ciò che ai consiglieri non è lecito negare — dal momento che gli atti della giunta debbono restare un mistero anche per i rappresentanti del popolo — io, che vedo in quel rifiuto alcunchè di *poco delicato*, debbo necessariamente ricorrere alla pubblicità della stampa onesta, per accennare almen di volo a qualcosa che sa di soverchia *indelicatezza*.

E prima di accingermi alla numerazione di quei mandati, pei quali, in nome e parte dei miei concittadini chiedo schiarimenti, permettete ch'io ricordi come il Signor Eugenio Carella (il non mai abbastanza lodato e *protetto* segretario a vita di S. Vito e di S. Donaci) si trovi assente dal nostro paese fin dal 1. giorno dello scorso giugno!... Quarantun giorni di divertimenti!... Quarantun giorni

Sul viso della giovane madre si leggeva un'ansia inesprimibile, un'angoscia straziante, mentre l'andava chiamando coi più dolci nomi: « Mio angelo, mio tesoro, sorridimi, apri i tuoi occhietti, o io morirò con te. »

In quel momento l'uscio si aperse, un servo gallonato si tirò da parte, ed apparve la bella e nobile figura del dottor Bruno, che fece alcuni passi verso la dama accorrente a lui, le braccia alzate, il viso scompunto dal dolore.

Il dottore curvò ad arco la schiena, ma rialzando gli occhi, il suo sguardo s'incontrò con quello della contessa c... due esclamazioni soffocate, s'incrociarono.

« Sergio! »

« Lucilla! »

Sì, Sergio aveva mantenuto le sue promesse! Spezzato quell'amore che era stato l'unico della sua vita, il pensiero di attentare alla sua esistenza gli aveva per alcuni giorni attraversata la mente.

Ma l'animo suo eletto vinse quella prova; ed emerse su d'ogni volgarità. Aveva amato la scienza; e nella scienza si rifugiò; rittacciandosi con questo nuovo legame alla vita. Presto aveva attirata su di lui l'attenzione della facoltà, e più tardi quella del mondo scientifico. I suoi libri, difatti, si citavano come testi, e più d'uno scienziato ne attingeva lume in qualche quistione astrusa e buia.

(continua)

di paga ch'egli sottrae al nostro bilancio senza che il Comune, questo misero bersaglio di una *cricca interessata*, se ne abbia potuto in qualche modo giovare!...

Ricorsi... denunce... rimangono tuttavia lettera morta!

L'autorità locale, sonnacchia sulle catoste di polverosi protocolli, intenta soltanto al petrolio dei fanali spenti ed ai mandati! Non un soffio di vita alita su questa deplorata amministrazione — non un po' di energia ravviva questi esauriti amministratori! Sigaro in bocca, passeggiatine di parata, viaggietti a Brindisi... ecco le grandi fatiche di coloro che si sono proposti di *domare* S. Vito!

Fu avanzata una domanda per la convocazione del Consiglio comunale; ma l'assessore Carbotti si rifiutò di rilasciare l'analoga ricevuta — quella domanda fu mandata al Sottoprefetto, mercè lettera raccomandata e con *ricevuta di ritorno*. Lo credereste? ...dopo sette giorni di attesa, non fu possibile ottenere la ricevuta dalla Sottoprefettura di Brindisi; e fu soltanto in seguito a vive ed insistenti premure del Direttore delle Regie Poste di Brindisi e di quello di S. Vito, se il cav. d'Aloe si degnò di accusar ricezione di quel reclamo, mercè una letterina che porta la data del 3 Luglio!... Frattanto il Sottoprefetto assicura, di aver ingiunto al nostro Sindaco di convocare nel più breve termine possibile il Consiglio; ma coloro che hanno *eletto domicilio* sulla casa comunale del nostro paese, fanno le orecchie da mercante e dicono di non aver ricevuta la domanda sottoscritta dal terzo dei consiglieri — il Sottoprefetto invece sostiene di averla acclusa nella lettera mandata al Sindaco!... E così da Erode a Pilato, il Sottoprefetto di Brindisi cav. d'Aloe ed il prosindaco (!) di S. Vito Antonio Carbotti, si trastullano insultando la rappresentanza d'un paese!

Ah! se quella domanda fosse stata avanzata da qualche servitore di casa Dentice — se qualche guardia municipale di S. Vito fosse andata in Brindisi a dirle solite *quattro paroline*, noi senza dubbio avremmo visto piombare 28 carabinieri, 9 poliziotti ed il delegato Pia! Avremmo visto il Sottoprefetto in persona pender posto in consiglio e mettere a dovere Dio e i Santi; ma siccome si tratta della minoranza, di coloro che hanno avuto il torto di farsi eleggere a dispetto dei *criccaiuoli*, vuolsi negare soddisfazione a chi *giustamente e legalmente* la chiedeva.

Ed ora, non per dar consigli ad altri; ma per non sembrar un c. agli occhi del Sottoprefetto ed a quelli dei suoi amici, io osservo che, quando l'autorità locale alla quale quella del Sottoprefetto è preposta, si mostra indifferenza alle ingiunzioni dei superiori, ben potrebbe mandarsi un commissario straordinario per far convocare il consiglio; mancando il numero legale la prima volta si farebbe la seconda convocazione e gli otto consiglieri della minoranza potrebbero deliberare, coll'assistenza del commissario ed a dispetto della ribelle maggioranza! Ma questo non si vuol fare, è so io il perchè!...

Ad ogni modo noi abbiamo chiesto, fra l'altro, il volume dei mandati rilasciati dalla giunta comunale nel 1899 ed in questa prima metà del 1900 — fra quei mandati ce n'è qualcheduno che riguarda anche il Sottoprefetto di Brindisi.

L'autorità locale non intende dare schiarimenti!
L'autorità locale non intende convocare il consiglio!
L'autorità locale si ribella alla rappresentanza comunale... dunque?

(Continua)

GIACINTO AZZARITI
Consigliere Com. e Prov.

S. Vito 10 Luglio 1900.

Da Ceglie Messapica

(C) In Ceglie Messapica il partito di opposizione all'attuale amministrazione si è costituito in forma salda e permanente.

Ne hanno assunta la direzione il nobile ed antico liberale Comm. Francesco Allegretti, ed il chiarissimo Cav. Angelo Lodedo.

Essi hanno un programma preciso ed onesto, ed hanno assimilati ottimi elementi che affidano moltissimo.

Così il Cav. Argentieri, i Chirulli, il Dott. Santoro, quel fiero lottatore di Elizio Vitale-Leo, i Lamarina, gli Antelmi e moltissimi altri si sono organizzati in partito forte e delineato.

Vivissimi compiacimenti.

In attesa del nuovo censimento

della popolazione italiana, dobbiamo basare i nostri calcoli sull'ultimo fatto, dal quale risultò che la popolazione del Regno è di 35 milioni. Or bene se otto abitanti ogni mille facessero acquisto di un biglietto delle lotterie riunite Napoli-Verona, in un sol giorno i biglietti sarebbero esauriti! E tutti gli altri 992 per mille resterebbero con un palmo di naso non potendo concorrere ai premi da L. 250000, 125000, 50000, 40000, ecc. ecc. Ciò posto consigliamo i nostri lettori a sollecitare l'acquisto di tali biglietti poichè dice l'Evangelo secondo S. Giovanni (cap. XIII v. 27)

Quod facis, fac citius!

CRONACA

La truppa a Brindisi — Sin dal sei Gennaio corrente anno, il Sindaco, con lettera d'ufficio inviata al Colonnello Signor Velardi, Capo di Stato Maggiore a Bari, incominciò le pratiche necessarie per ottenere che il 45.º Reggimento Fanteria si fosse recato a Brindisi per i tiri collettivi.

Infatti, dopo lo scambio di diverse altre lettere, l'Ill.º e prelodato Signor Colonnello, indirizzava al nostro Sindaco la seguente:

COMANDO
dell'XI. Corpo d'armata Bari 18 Giugno 1900

UFFICIO
del Capo di Stato Maggiore

Ill.º Signor Sindaco di
BRINDISI

In risposta al di lei foglio pregiomi comunicarle che il 45.º Reggimento Fanteria, si recherà a Brindisi il giorno 8 Agosto p.v. per l'esecuzione dei tiri collettivi, e ne ripartirà il giorno 30 di detto mese.

Recandosi a Brindisi tutto il Reggimento, vi sarà naturalmente lo Stato Maggiore reggimentale con la musica e bandiera.

Il Capo di Stato Maggiore
VELARDI

Veniamo ora informati che quest'anno, giungerà pure per il servizio di guardia a questa Casa di pena, una Compagnia del 15.º Fanteria.

In quanto ai locali è stato provveduto come appresso:

Nella Caserma di Santa Teresa e nell'ex Convento dei Cappuccini, vi alloggeranno due battaglioni; il locale delle Scuole Pie sarà destinato per la musica; nell'Asilo infantile vi andrà la Compagnia del 15.º destinata al servizio di guardia al Bagno Penale; e nei locali del Ginnasio gli uffici, deposito ed anche porzione di truppa.

Il nostro teatro — Abbiamo ammirato i lavori di doratura e le altre modifiche apportate al nostro teatro massimo; e siamo veramente rimasti compiaciuti, nel vedere che la Commissione nominata per dirigere quei lavori, adempie con zelo impareggiabile al mandato affidatogli.

Una lode particolare va poi tributata al gioielliere Signor Francesco Manes, per il suo speciale interessamento addimosttrato in tale occasione.

È ora sperabile che si voglia una buona volta portare a termine quest'opera, che dopo l'impianto della luce elettrica ed altri lavori di piccola importanza, attende la sua inaugurazione; la quale secondo noi, potrebbe farsi benissimo nella stagione autunnale.

Raccomandiamo in particolar modo la riparazione della cupola, che a quanto ci si dice, per poco stagno che vi manca, l'acqua sia passata fino a produrre delle macchie sui lavori di pittura.

Il fatto sarebbe abbastanza grave; e non sapremmo veramente a chi dare la colpa, se dovessimo un giorno vedere totalmente rovinati quei lavori; siamo sicuri però, che vi si provvederà con sollecitudine e perfezione.

Concorso — Sua Eccellenza il Ministro della Marina, con decreto del 10 Giugno u. s. ha bandito un concorso a 7 posti di Medico di seconda classe, nel Corpo Sanitario marittimo.

Per eventuali schiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Prefettura di Lecce (1.ª Divisione) ove sono visibili le norme ed i programmi che regoleranno l'esame di concorso.

L'acqua — Di questa importantissima questione non se n'è quasi più parlato, dopo il progetto presentato dal Sig. Zannini, col quale suggerisce i mezzi per ridurre potabile l'acqua di Cillarreyes.

È inutile tornare a raccomandare alla nostra Amministrazione Comunale, che Brindisi ha assoluto bisogno dell'acqua; e che è necessario provvedervi, a preferenza di qualunque altra opera, poichè è oramai abbastanza risaputo, che migliorando l'acqua, miglioreranno di molto le nostre condizioni sanitarie.

Nutriamo quindi fiducia, che detta questione sarà subito rimessa alla discussione del Consiglio e nella prossima tornata autunnale, siamo sicuri, che esso vorrà una buona volta addivenire ad una definitiva soluzione, del pur difficoltoso problema.

Il Dottor Nicola G. De Pace ci prega render noto, che dal giorno 23 dello scorso giugno, è egli proprietario e Direttore del Dispensario-medico-chirurgico e dell'annessa sala operatoria.

Il nostro giornale si vende presso lo spaccio di tabacchi del Sig. Torquato Tundo, e nel Chiosco del Sig. Simeone Lisco, il primo in piazza Mercato ed il secondo al largo Posta.

Levatrice laureata — Annunziamo anche noi con piacere, che la levatrice Signora Enrichetta Danè-Ciciriello, fornita di regolare Diploma dell'Università di Pisa, si è stabilita a Brindisi.

Siamo intanto sicuri, che alla prolodata Signora Danè, non mancherà un'estesa clientela, data la sua valentia e la gentilezza de' suoi modi.

Inviemo le nostre sincere condoglianze alla famiglia Moccagatta, per la morte del loro caro

ANGIOLINO

avvenuta dopo breve malattia, la sera dell'11 corrente.

La famiglia Moccagatta, sentitamente ringrazia tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora la salma del loro caro

Angiolino

Partecipazione a Utili GARANTITI

non inferiori al cinque per cento
e concorso a 2700 PREMI da L. 250000
- 125000 - 50000 - 25000 - 20000 -
12500 ecc.

Premio minimo L. 200 - Premio assegnato all'ultimo numero estratto L. 20000.

Combinazioni nuove vantaggiosissime

I PREMI tutti in contanti sono esenti da ogni tassa e importano **L. 1,300,000.**

È aperta la sottoscrizione pubblica (vedi avviso in quarta pagina).

Arrivi e partenza dei Treni

Da Bari — Ore 8,34 10,59 18,4 21,48.
Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,35.
Da Lecce — Ore 6,48 9,16 13,27 17,18 21,35.
Per Lecce — Ore 4,40 8,46 11,14 18,30 21,59.
Da Taranto — Ore 8,15 10,50 18,6.
Per Taranto — Ore 6,55 9,35 18,35.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900.